

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 7 (2005)
Heft: 6

Artikel: Monitori non si nasce, si diventa
Autor: Stierlin, Max
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001669>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

re autonomamente fra amici nuovi modelli motori, sfogandosi su attrezzi come quelli summenzionati. Sappiamo infatti che i giovani impegnati nello sport organizzato molto spesso sono attivi anche in quello di tendenza, al di fuori di strutture ben schematizzate. In questo ambito abbiamo una classica situazione di complementarità e non di conflittualità.

In tal modo è risolto anche il problema del ricambio dei monitori?

A dire il vero in questo ambito non abbiamo problemi. Ogni anno oltre 11'000 giovani frequentano i corsi di formazione G+S dimostrando di essere disposti ad impegnarsi. D'altra parte però, per quanto accennato in precedenza, questo loro impegno non è eterno, per cui sta a noi trovare delle soluzioni adeguate ai volontari: co-direzione dei corsi, responsabilità suddivise nell'ambito di un team, impegno a tempo determinato, team di progetto. Dobbiamo tutti dar prova di fantasia e di creatività, per dare un volto adatto ai tempi all'attività volontaria nell'ambito delle società sportive.

Ed ecco che il cerchio si chiude. Sì, perché accollarsi la responsabilità come monitore è una forma a portata di mano ma anche molto impegnativa e preziosa di partecipazione. Per fare in modo che il piacere e la motivazione all'attività restino invariati nel tempo, abbiamo introdotto la figura del coach G+S; il suo compito principale consiste nel curare il team di monitori, facilitare loro il lavoro e tener d'occhio i monitori più giovani. Da questo punto di vista si tratta di uno specialista della partecipazione e dato che la partecipazione e la suddivisione delle responsabilità sono la base principale per la vita della società sportiva, il coach fa in modo che la fiamma dell'entusiasmo e dell'impegno non si spenga.

Cosa resta da dire? La cosa più importante: che la partecipazione riposa su stima e riconoscenza. E proprio per questo, se mi consentite, vorrei ringraziare tutti quelli che applicano nella pratica i nostri principi: grazie di cuore per il vostro impegno!

STT

Il punto

Una nuova strada nella stessa direzione

Martin Jeker, quali sono attualmente le sue maggiori preoccupazioni come capo di G+S? Il passaggio dalla vecchia alla nuova struttura è completato. L'introduzione delle nuove procedure amministrative e strutture ha chiesto una notevole mole di lavoro a tutti, sia a Macolin che agli uffici cantonali. Da un po' di tempo possiamo nuovamente tornare ad occuparci maggiormente dei contenuti; abbiamo elaborato un nuovo modello per G+S e stiamo cercando con i partner le possibili vie per applicarlo nella pratica.

I modelli indicano anche la direzione da seguire. Cambia qualcosa in questo senso? No!

Il nostro obiettivo è e resta quello di animare quanti più giovani possibile alla pratica sportiva nell'ambito di una collettività, per fare in modo che si trasformi in un'abitudine destinata a durare tutta la vita. Ecco perché puntiamo su uno sport cosiddetto sostenibile e quindi sulle società sportive, in cui il giovane trova sostegno, senso di appartenenza e monitori preparati che fungono da esempio da seguire.

» martin.jeker@baspo.admin.ch



Foto: Daniel Käsermann



Un percorso a tappe

Monitori non si

Gioventù+Sport e le società sportive vivono grazie alla competenza e all'impegno dei monitori.

Dipendono da loro infatti la qualità dell'apprendimento e delle esperienze vissute dai giovani in ambito sportivo e, di conseguenza, la durata della loro permanenza nel gruppo.

Monitore non si nasce, si diventa! Perciò è importante abituare presto i giovani a svolgere dei compiti e ad assumere degli incarichi. In realtà si tratta di un processo che deve accompagnare la carriera sportiva di ogni ragazzo sin dall'entrata nella società. Chi non impara da giovane che ci si aspetta molto da lui e dal suo contributo non considererà mai la società una collettività solidale, che dipende dalla collaborazione di tutti i monitori.

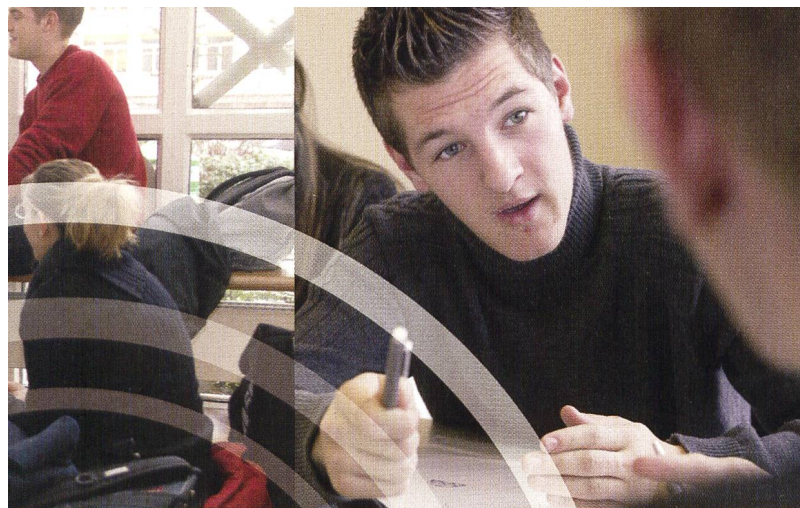
Di seguito illustriamo le varie tappe da percorrere per passare dallo statuto di membro a quello di monitore. **Max Stierlin**

→ «Appartengo al gruppo»

→ → Essere legato al gruppo.

Partecipare

- Conoscere la propria disciplina sportiva, viverla ed amarla.
- Confermare le proprie capacità sportive.



nasce, si diventa

→ «Faccio parte del gruppo di monitori»
→ → Applicare ed ampliare le proprie competenze sociali.

→ «Anch'io ho delle responsabilità»
→ → Acquisire e mettere in pratica il talento organizzativo.

→ «Dipende da me»
→ → Sperimentare la propria efficacia.

→ «Do una mano»
→ → Ottenere riconoscimento e trovare conferme.

Dare una mano

- Assumersi ed eseguire insieme ad altri dei semplici compiti ed incarichi.

Collaborare

- Assumersi dei compiti puntuali, come ad esempio la gestione dell'albo, del sito internet, di materiale o delle trasferte.

Condividere

- Imparare a condurre un gruppo sotto la guida di un «padrino».
- Assumersi dei compiti in ambito di organizzazione di eventi, tornei, campi d'allenamento, ecc.

Codirigere

- Assumersi la responsabilità di un gruppo per un lungo periodo.
- Definire l'orientamento della società e agire di conseguenza.